

Auditing

Prof Ramassa

Lezione 1 17/09/2019.....	2
Lezione 2 18/09/2019.....	2
Lezione 3 19/09/2019.....	4
Lezione 4 23/09/2019.....	5
Lezione 5 24/09/2019.....	7
Lezione 6 26/09/2019.....	8
Lezione 7 01/10/2019.....	9
Lezione 8 02/10/2019.....	12
Lezione 9 03/10/2019.....	13
Lezione 10 08/10/2019.....	15
Lezione 11 09/10/2019.....	17
Lezione 12 10/10/2019.....	18
Lezione 13 15/10/2019.....	20
Lezione 14 16/10/2019.....	21
Lezione 15 18/10/2019.....	23
Lezione 16 22/10/2019.....	24
Lezione 17 23/10/2019.....	26
Lezione 18 24/10/2019.....	27
Lezione 19 29/10/2019.....	28
Lezione 20 30/10/2019.....	30
Lezione 21 31/10/2019.....	31
Lezione 22 05/11/2019.....	32
Lezione 23 06/11/2019.....	34
Lezione 24 07/11/2019.....	34
Lezione 25 12/11/2019.....	36
Lezione 26 13/11/2019.....	38
Lezione 27 14/11/2019.....	38
Lezione 28 19/11/2019.....	39
Lezione 29 20/11/2019.....	40
Lezione 30 21/11/2019.....	42
Lezione 31 25/11/2019.....	43
Lezione 32 26/11/2019.....	44
Lezione 33 27/11/2019.....	46
Lezione 34 28/11/2019.....	47
Lezione 35 03/12/2019.....	49
Lezione 36 04/12/2019.....	51
Lezione 37 05/12/2019.....	52
Lezione 38 10/12/2019.....	56
Lezione 39.....	57

Lezione 1 17/09/2019

Ci sono diverse tipologie di auditing, perché le società di revisione forniscono molti servizi. L'attività di revisione in senso ampio si occupa di dare un giudizio sopra i bilanci o i documenti che vengono revisionati, per garantire una maggiore affidabilità per chi li legge, questa materia è stata oggetto di numerose variazioni normative.

Per dare un giudizio sui bilanci si deve organizzare il lavoro sulla base dei principi di revisione (il primo principio è lo **scetticismo**, perché si deve cercare di approfondire e capire da dove provengono i dati), simili al conceptual framework, poi ci sono delle tecniche e procedure affinché il revisore possa attestare su basi statistiche che i dati siano giusti, es. controllare se gli amministratori hanno utilizzato i principi contabili.

Queste informazioni servono sia per diventare revisore, sia per diventare CFO sia per l'internal audit.

Casi estremi sono le frodi e il falso in bilancio, inoltre ci sarà l'analisi del dirigente preposto e l'internal auditing che analizza i processi aziendali e a cui per primo si rivolge il revisore.

Scritto (parte introduttiva e quadro normativo, principi di revisione, tecniche di revisione e caso applicativo) 1h 15, Orale nello stesso appello su tutto il programma + articolo scientifico scelto da aulaweb (alternativa presentazione in aula, bonus di 2-3 punti). Il file sull'articolo va inviato il giorno prima dell'esame.

Lezione 2 18/09/2019

L'articolo parla di provvedimenti in discussione nel regno unito, si dice che la revisione di norma va bene finché le cose non vanno male, i revisori fanno tante cose tra cui analizzano l'aderenza alle regole, danno opinioni nella relazione di revisione, affinché si abbia una rappresentazione veritiera e corretta anche se viene considerata la possibilità di errori ma non la possibilità di frode. L'opinione che viene data dal revisore ha un certo rischio ma deve attestare che il bilancio dà una rappresentazione veritiera e corretta, obiettivo che si scontra con tante aspettative del mercato, come per i politici e gli investitori, intesi come azionisti. L'incarico della revisione lo dà l'assemblea, quindi è la stessa assemblea a volere un bilancio affidabile, perciò affida il bilancio ad una società di revisione, di norma proposta dal management, ma il controllo non è solo sull'applicazione delle norme ma è anche un'opinione sullo stato di salute dell'azienda. Non da consigli di investimento, perché compito degli analisti finanziari, ma da un'opinione sul rispetto delle regole nel bilancio, se un'azienda cessa di esistere e l'azienda ha falsificato i bilanci il revisore se ne accorge, se declino repentino avrà una relazione positiva ma non sullo stato di bontà.

Uno dei postulati alla base della relazione del bilancio è la prospettiva della continuazione dell'azienda, soprattutto se IFRS, ma per il revisore non è indifferente se la società ha buone prospettive o meno.

I revisori sono organizzati singolarmente o in società di revisione, creando un mercato dell'audit come per le big four, mentre prima erano big n, uno dei terrori dei regulator è cosa potrebbe accadere se nel futuro ci sia un'altra Enron. Sono aumentati gli organismi di controllo, in Italia il controllo sulla revisione è affidato al ministero dell'economia e delle finanze e alla Consob, in USA e UE sono nati dei meccanismi di coordinamento e controllo per avere una convergenza, ma problema dell'indipendenza perché il controllato remunera il controllore e questo a prima vista può creare una fonte di criticità ma il revisore ha una reputazione e una responsabilità, inoltre il costo dei dipendenti delle società di revisione è a carico della società e non del singolo bilancio da revisionare (cosa simile se i revisori dovessero essere pubblici, perché pagati dallo Stato).

La fissazione delle norme professionali, recepite dai diversi paesi vede un alto coinvolgimento direttamente da chi opera nel settore. Questo mondo è in rapidissima evoluzione.

L'**auditing** è una parola inglese, ma deriva dall'auditor dell'antica Roma, cioè dei giudici che ascoltavano tutte le questioni e poi emettevano un giudizio, ci sono molte definizioni, nella prospettiva *statica* è un sistema di norme e principi, metodologie e procedure di controllo amministrativo, contabile e gestionale, quindi non è solo bilancio, perché con sistema si intende un *insieme organizzato* in cui vi è una gerarchia e questo sistema comprende elementi ben diversi, perché si intendono norme come leggi, decreti, circolari, regolamenti europei e direttive. I *principi sono professionali*, non sono scritti dai legislatori ma sono redatti su scala internazionale e poi vengono recepiti in scala nazionale, quindi non basta un organismo indipendente ma devono essere recepiti, con *procedure si intende come praticamente si mettono in atto*, non sono codificati in maniera obbligatoria in base alle singole aree di bilancio, si dice come si devono ottenere le informazioni, come si prendono le informazioni dal libro giornale e la prassi operativa declina i

principi più generali. Il revisore non produce nuove informazioni ma valuta l'attendibilità di informazioni che l'azienda aveva già prodotto.

Nella prospettiva *dinamica* l'auditing è il processo con cui il revisore applica queste norme, principi e procedure nello svolgere i controlli, partendo da prima dell'assegnazione dell'incarico.

Non è solo il bilancio ad essere revisionato, il tema dell'auditing è sempre più pervasivo, l'audit society oltre che revisione legale e contabile attiene a diversi ambiti del business e nella vita civile si sta molto attenti all'idea della certificazione dei dati (controlli sui dati), il che significa maggiore attenzione da parte di chi fornisce i dati e il controllo per evitare frodi, il problema è il diffondersi di una visione di un controllore che spunta una checklist, col rischio di focalizzarsi più su alcuni formalismi che sulla sostanza. Inoltre gli stessi controllori sono controllati e ogni attività deve essere tempestivamente ed adeguatamente documentata. Una delle conseguenze spiacevoli di questo focus eccessivamente burocratico e formale è quella di scatenare nelle società delle scelte contabili senza ragionare sulle conseguenze sostanziali ma puntando all'inattaccabilità da parte del revisore.

ES. l'acquisto di tante criptovalute verrà inserito in bilancio non con l'IFRS 9 perché manca un contratto, neanche come cassa, attualmente si usa come rimanenze se la società di mestiere commercia bitcoin, ma se non lo fa abitualmente verrà definito come intangibles attraverso il cost model, questo per evitare questioni di scelta.

Inoltre ci sono diversi livelli di audit, l'**ispettorato amministrativo** viene destinato se c'è qualche sentore di illeciti, furti o frodi nella società, in questo caso l'audit serve ad una logica investigativa per acquisire dati come prove e non a fornire un'opinione.

Il **financial auditing** si occupa di revisione su documenti che hanno per oggetto dati economici-finanziari di natura consuntiva, molto spesso il riferimento implicito è quello della revisione obbligatoria del bilancio ma sia il bilancio che altri documenti finanziari possono essere sottoposti a revisione su base volontaria.

L'operational auditing, o auditing direzionale, orientato più all'esecuzione che alla rendicontazione di natura finanziaria, è più vicino all'attività di consulenza, si tratta di controlli e operazioni che servono ad esprimere un giudizio su una serie di elementi strettamente manageriali, dati forward-looking, cioè previsioni sul futuro, caso classico in cui una società richiede questo tipo di revisione è in vista di una fusione.

Con il termine **revisione** si intende quella svolta da soggetti esterni, in cui il soggetto che svolge i controlli è un operatore economico a sé stante come singolo o società, che viene incaricato dal soggetto controllato di svolgere alcuni controlli, nelle società di maggiori dimensioni, con la complessità del business o dei flussi informativi, ma prima dell'audit esterno è stabilita una funzione di internal audit che per capirci è una divisione/funzione, con dipendenti della società, come unità organizzativa che stabilmente si occupa dei controlli interni, essenziali per il controllo dei flussi informativi e per la compliance (rispetto delle norme).

È lo stesso internal audit che parla con l'external audit, infatti la prima interlocuzione per il revisore esterno è il controllore interno se c'è, e la presenza del primo lascia intendere un'attenzione dell'azienda, dopo si verifica se ci sono dei controlli e come vengono svolti, lo sforzo di conoscenza reciproca è una cosa che migliora con l'andare del tempo.

Al revisore interessano gli aspetti sostanziali, cioè valutare quanto sono affidabili i dati. Il revisore esterno è remunerato dalla società che deve controllare, ma il servizio che rende è alla collettività perché il suo giudizio sul bilancio e sugli altri documenti è destinato ad un pubblico esterno. Nel rapporto/dialogo col revisore ci sono una serie di benefici, ma l'obiettivo primario è il pubblico esterno. I report degli internal audit non sono pubblicati ma se ci sono dei rischi sulle infrastrutture dei dati che sono stati risolti non vengono declamati. Una positiva interazione tra auditor esterni e interni può migliorare la revisione.

I revisori esterni principalmente svolgono incarichi basati sul **full audit**, cioè sulla revisione completa, infatti è il revisore a scegliere i controlli da eseguire, come organizzare la revisione dopo aver valutato il rischio di revisione, inteso come il rischio che lui dia un parere positivo su un bilancio non attendibile, quindi un rischio alto è che il bilancio sia inattendibile.

I test/procedure che vengono scelte dal revisore sono essenzialmente di due tipi, le prime sono i test di conformità (cioè test per verificare la qualità dei controlli interni dell'azienda, cioè controllare quanto sono bravi a controllare) e poi i test di validità (procedure che il revisore svolge direttamente sui dati aziendali, es. confronto dati), se i primi sono scadenti aumenteranno i test di validità. Una volta valutato il rischio, il

giudizio del revisore è un'opinione circa l'attendibilità del bilancio, quindi se non ci sono segnali per errori significativi il revisore dà la sua opinione, i principi seguiti sono gli ISA. Il giudizio del revisore è basato sulla ragionevolezza, infatti nessun revisore scriverà che è certo, ma solo che ha la ragionevole certezza.

Noi ci occuperemo di full audit obbligatorio.

Altre procedure sono la **review**, intesa come revisione limitata, svolta dal revisore innanzitutto con dei test meno approfonditi come colloqui o con l'analytical review in cui il revisore effettua delle comparazioni spaziali e temporali, cioè confronta i dati della semestrale con la semestrale precedente o con la semestrale dei competitor. I principi seguiti sono gli International standard on review engagements, alla fine il revisore non conclude con un giudizio di ragionevole certezza ma il giudizio è solo di trovare o meno elementi che indichino se la semestrale è inattendibile, l'affermazione ha un grado di assurance più basso del full audit.

Infine **altre procedure** possono essere richieste dalla società, come test e controlli, questo tipo di incarico ha una portata limitata, in questi casi il revisore non riceve la richiesta di esprimere un giudizio ma un incarico puntuale e limitato in cui deve eseguire delle procedure di revisione, es. per un'area specifica, come piccole commesse in cui non è il revisore a decidere sulle interviste o analisi da fare, l'output finale fornito al cliente non è un giudizio, ma la documentazione dello svolgimento delle procedure; ciò si fa sulla base dell'international standard on related services.

Lezione 3 19/09/2019

L'auditing viene visto come l'insieme di regole e procedure o il modo in cui queste vengono applicate. Il revisore dà luogo al giudizio solo nel full audit che corrisponde solamente ad una ragionevole certezza, ma possono essere sottoposti alla revisione anche documenti di altra informativa.

La revisione può essere di due tipi obbligatoria o volontaria e può far riferimento o al bilancio o ad altri oggetti.

Se si tratta del bilancio, la revisione è obbligatoria per le S.p.A., per le S.a.p.A e per le S.r.l. di maggiori dimensioni, mentre per gli altri documenti delle società che sono sottoposte a revisione obbligatoria servono ad attestare la congruità del prezzo di emissione delle azioni in caso di aumento di capitale con esclusione o limitazione del diritto di opzione o per determinare la congruità del rapporto di cambio in caso di fusione o scissione (M&A) o nel caso di IPO (offerta pubblica iniziale) o per l'emissione di strumenti finanziari.

Per tutti gli altri soggetti non obbligati alla revisione questa è volontaria, il che significa che la scelta di sottoporre il bilancio a revisione deve essere promossa e accettata internamente dalla società, questo viene fatto per incrementare la reputazione oppure potrebbe essere richiesto da alcuni soggetti come la banca, gli operatori pubblici o i business angel (soggetti facoltosi che investono come capitale proprio). Oltre al bilancio possono essere revisionati altri documenti come il sistema di controllo interno, il rispetto di covenant (accordi tra impresa e finanziatori per evitare un uso troppo rischioso delle risorse) e la revisione di dati previsionali sulla base dello ISAE (international standard assurance engagement 3400), i dati previsionali si suddividono tra:

- forecast, cioè delle previsioni collegate a eventi che si verificheranno ma con una certa incertezza;
- prospect, eventi incerti perché la loro manifestazione futura è dipendente da eventi che potrebbero non verificarsi affatto (es. autorizzazione o meno o brevetto o meno).

L'analisi che viene fatta sui dati previsionali verte sulla ricerca di una coerenza interna perché se si ipotizza di crescere quando ci troviamo in una situazione in cui il mercato è fermo vuol dire che o si pensa di aumentare la propria quota erodendo quella dei concorrenti o che si aumenteranno i prezzi.

Altro caso per cui ci si affida all'auditor è per fare delle stime di probabilità dei dati.

Il processo di revisione si articola come di seguito e può essere interattivo a seconda dei casi:

1. incarico al revisore da parte della società (ma è il revisore a decidere se accettare o meno in base al rischio di inattendibilità e alle ore di lavoro che lo aspettano);
2. affinare le analisi sul rischio fatte precedentemente, selezionando delle procedure revisionali;
3. utilizzare le procedure;
4. valutare le prove documentali ottenute.

Fatta questa procedura il revisore dà luogo a due risultati:

- la relazione finale di revisione in cui da un giudizio con la ragionevole certezza dell'assenza di errori materiali;
- la management letter, di cui il management è il destinatario e in cui il revisore fa una sintesi delle criticità sulla base della situazione riscontrata, da dei suggerimenti e consigli per mitigare i rischi e segnala gli errori commessi nel progetto di bilancio per ottenere una correzione, di norma non tutti gli errori vengono corretti ma almeno quelli più significativi (non si tratta di errori contabili ma di errori che potrebbero essere rischiosi per il futuro come una possibile discrasia temporale tra incassi e pagamenti, oppure il fatto che vi siano soggetti con molti incarichi ma che non riescono a fare bene tutto o soggetti che non sanno utilizzare bene il software).

Diversa sarebbe l'analisi del sistema di controllo interno per mettere in atto la separazione dei compiti (segregation of duties), questo per dividere l'incarico del lavoro dall'incarico del controllo, perché se non vi è la separazione è come se il controllo non ci fosse, in questo caso dal revisore si ottiene una "consulenza organizzativa".

Il revisore da un giudizio sul bilancio, verifica in corso d'anno la contabilità sistematica per evitare di dimenticare delle svalutazioni o per problemi organizzativi o per mancanza dell'aggiornamento delle competenze. Il lavoro del revisore si basa sui principi di revisione, questo per evitare di avere rilievi e sanzioni nella vita professionale, in pratica si basa su questi principi come se fossero norme di legge e se dimostra di averli seguiti non ha responsabilità professionale, quindi questi hanno una forza maggiore rispetto ai principi emanati dall'OIC o dall'IFRS che sono principi contabili che l'azienda deve mettere in atto.

I motivi per cui si decide di far revisionare il bilancio possono essere diversi, come per la teoria dei segnali si da luogo ad un segnale maggiore se la decisione di sottoporsi a revisione è volontaria e se il revisore è rigido, questo potrebbe servire ad ottenere un finanziamento con un tasso di interesse inferiore o per mettere in atto un aumento del capitale.

Per la teoria dell'agenzia si deve avere un controllo serio, affidato a terze parti indipendenti, per l'assicurazione si ha un controllo maggiore e nel caso si possono ottenere maggiori risarcimenti.

Ciò permette: di avere *tante informazioni* da aree aziendali diverse e di calcolare il *risk management* (cioè la stima del rischio cui gli stakeholders sono soggetti per poterlo gestire).

Inoltre si usa la confirmation hypothesis in pratica ogni volta che un bilancio viene approvato e sottoposto a revisione si instaura un meccanismo per cui si ha una modifica del valore, come con i titoli in borsa e nel caso in cui non si dovessero avere dei risultati i manager verranno modificati, l'impatto potrebbe vedersi anche per la variazione del revisore o nel caso di una relazione negativa.

Tutte le imprese che fanno ricorso al pubblico risparmio, anche con l'emissione di obbligazioni, sono sottoposte a maggiori controlli e vengono chiamati EIP (enti di interesse pubblico). In queste imprese si ha un controllo interno mediante la corporate governance, infatti si avrà un CdA competente, indipendente con una funzione di internal auditing e un collegio sindacale; si avrà un revisore esterno sia per gli estratti contabili che per il progetto di bilancio e infine si avrà un'autorità nazionale, in Italia abbiamo la CONSOB che lavora a campione in base al rischio cioè per le imprese che versano in cattive condizioni + un campione casuale, inoltre si possono fare alcuni controlli a tappeto oppure su specifiche aree (es. per controllare l'adeguata contabilizzazione secondo un nuovo IFRS particolarmente complicato). La CONSOB ottiene i dati direttamente dai revisori. Inoltre i vari organismi nazionali sono coordinati a livello UE mediante:

- il CEAOB che serve a verificare che i controlli siano più o meno seri a seconda del paese,
- l'ESMA che vigila sul mercato UE.

Ritornando alla Consob questa ottiene i dati da parte dei revisori che segnalano gli errori non corretti ma evidenziati quantificati in €.

Lezione 4 23/09/2019

Parlando di full audit, si parla della revisione del bilancio e dei dati a consuntivo. Per revisionare si fa riferimento a delle normative emanate dal legislatore con degli obiettivi, per i controllori di: limitare la discrezionalità del revisore, tutelare gli investitori attraverso principi, vincoli e standard da seguire per far sì che chi legge i bilanci possa avere maggiore fiducia e per imporre determinati comportamenti perché in

caso contrario si va incontro a delle sanzioni; mentre per i controllati: si ha l'obbligo per alcuni di avere un bilancio revisionato, talvolta anche se le società non sono quotate.

Si fissano delle regole per lo svolgimento della revisione come l'aggiornamento continuo. Il problema è che una regolamentazione dettagliata comporta un onere molto gravoso, non tutte le società di capitali o di persone o liberi professionisti sono sottoposti a revisione obbligatoria appunto perché costa alla società controllata, ma solo in alcuni casi è obbligatoria perché vuol dire che su quella società gravitano molti interessi. Un parallelismo potrebbe essere tra la revisione e il costo della sicurezza aerea (che anche se sostenuta non elimina completamente il rischio di vittime per malfunzionamenti), ma le conseguenze potrebbero comunque essere quello di uno scandalo contabile/disastro aereo che smuoverebbe la situazione.

La revisione legale può essere svolta sia da un revisore legale, professionista indipendente iscritto all'albo dei revisori, sia da una società di revisione, che può essere grande, media o piccola formata sia da soggetti abilitati alla revisione che da altri soggetti tirocinanti o infine può essere svolta dal collegio sindacale.

A parità di altre condizioni il **collegio sindacale** ha una qualità di revisione inferiore (nelle spa o sapa o srl di maggiori dimensioni, in quest'ultimo caso è monocratico se definito nello statuto, mentre negli altri casi può essere formato da 3 o da 5 membri + 2 supplenti, di cui 1 effettivo e 1 supplente devono essere iscritti all'albo dei revisori), il **revisore legale** ha una qualità intermedia, mentre la **società di revisione** ha una qualità maggiore.

Le società che sono soggette all'obbligo di revisione possono avere un soggetto revisore a seconda della categoria d'azienda. Le spa e le sapa non possono avere un collegio sindacale, tranne se non sono tenute a redigere il bilancio consolidato e se previsto dallo statuto, ma tutti i sindaci devono essere iscritti all'albo dei revisori; la durata è triennale senza limiti per i rinnovi.

Gli EIP, cioè gli enti di interesse pubblico e le società che fanno parte del gruppo o sotto comune controllo non possono avere un collegio sindacale e hanno un incarico per 9 esercizi se società di revisione (SdR) o 7 esercizi se revisore legale, non rinnovabile se non sono passati 4 esercizi (periodo di raffreddamento, cooling off period), per una maggiore qualità della revisione.

Sono EIP le società quotate o che l'hanno richiesto, le banche e le assicurazioni.

Poi abbiamo gli enti sottoposti a regime intermedio (ERI/ESRI).

Le srl possono o avvalersi di una revisione esterna o di un organo di controllo quale il collegio sindacale che se non definito è monocratico, ma la nomina del collegio sindacale è obbligatoria se l'impresa:

- deve redigere il consolidato;
- controlla una società obbligata alla revisione legale;
- supera per due esercizi consecutivi anche uno solo dei parametri
 - tot attivo 4 milioni;
 - tot ricavi 4 milioni;
 - dipendenti in media nell'esercizio 20 unità.

Questo viene fatto per migliorare il tessuto imprenditoriale, vista l'emersione tardiva delle crisi, ma l'obbligo viene meno dopo 3 esercizi consecutivi in cui non si superano i limiti.

Se i soci non provvedono alla nomina, lo fa il tribunale.

	Obbligo revisione	Revisione svolta dai sindaci
EIP	SI	NON AMMESSA
Spa, Sapa	SI	AMMESSA solo se: 1) Previsione statuto 2) No redazione consolidato 3) Sindaci sono tutti revisori
Srl	OBBLIGO SOLO SE: • redige bilancio consolidato • controlla una società obbligata • supera soglie art. 2477 c.c.	AMMESSA solo se: 1) Previsione statuto 2) No redazione consolidato 3) Sindaci sono tutti revisori

La revisione si basa sui principi di revisione, chiamati ISA e in attesa del recepimento automatico dalla Commissione UE si applicano gli ISA Italia, che sono gli stessi ISA tradotti, anche se definiti come ispirati. L'ASSIREVI è l'associazione delle società di revisione italiana, mentre l'INRL è l'istituto nazionale di revisione legale, inoltre abbiamo il CNDCEC, cioè il consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, inoltre abbiamo un controllo sia dal MEF sulla revisione in generale, e dalla CONSOB per le società quotate.

Le fonti sono liberamente disponibili, vi è una normativa di riferimento sia di origine nazionale, D. Lgs 39/2010, che internazionale cioè le direttive; inoltre vi sono le normative di attuazione, i decreti non regolamentari, le circolari, le linee guida e le guide operative.

I regolamenti invece sono direttamente attivi in Italia, senza bisogno di essere recepiti.

Il **decreto 39/2010** definisce in 43 articoli la formazione continua, i principi generali, gli EIP e i controlli di qualità effettuati dal MEF e dalla Consob. Inoltre vi è il codice etico dei revisori legali.

Articolo in inglese, abstract (sintesi), corpo (introduzione, ricerche passate, ricerche effettuate, metodo usato, risultati e conclusioni (risultati più implicazioni, miglioramenti futuri e limitazioni).

Se articolo statistico o descrittivo, es. questionario ma se matematico più complesso.

Lezione 5 24/09/2019

La normativa regola sia i controllori, sia i controllati che i processi di revisione. Il processo di revisione si basa su tre livelli: gli input, il processo e l'output, la cosa più importante oltre agli input che devono essere affidabili è il processo perché individua una fase di preparazione dei soggetti revisori, degli standard e l'organizzazione del lavoro per dar luogo alla relazione di revisione (fine ultimo, insieme alla management letter). A questo si aggiunge un controllo della qualità effettuato dal MEF e dalla CONSOB, inoltre sono importanti le relazioni tra i soggetti (es. controllore e controllato) e infine i fattori contestuali che identificano la normativa adeguata e la compliance.

Per l'accesso alla professione di **revisore legale** ci sono degli obiettivi di qualità (preparazione) e di trasparenza. Sono revisori i soggetti iscritti nel registro dei revisori legali (prima erano due quello dei revisori contabili e delle società di revisione), questo è diviso in due sezioni:

- A, i revisori attivi;
- B, i revisori inattivi, cioè che non hanno avuto incarichi di revisione negli ultimi 3 anni (reinscritti su richiesta dopo corsi di aggiornamento).

I soggetti incaricati possono essere sia persone fisiche che persone giuridiche, cioè società di revisioni.

Per i revisori legali nel registro si trovano le generalità, i dati della SdR in cui operano, gli incarichi di revisione di interesse pubblico.

I requisiti per le persone fisiche sono:

- l'onorabilità, cioè non si devono avere condanne passate in giudicato o non si deve avere l'interdizione, causata da certi reati;
- laurea almeno triennale;
- tirocinio triennale;
- superamento dell'esame di stato per l'abilitazione;
- apertura a stranieri se normativa reciproca.

I requisiti per le società sono:

- che i componenti del CdA o del consiglio di gestione (cioè dell'organo amministrativo) siano onorabili;
- che la > dei soggetti del CdA o del consiglio di gestione siano abilitati alla revisione legale,
 - se società di persone > numerica e per quote di soci,
 - se società di capitali > dei diritti di voto.
- Che i responsabili della revisione legale siano persone fisiche iscritte al registro.

La finalità del tirocinio è quella di acquisire capacità di applicazione delle conoscenze teoriche, dura 3 anni, serve sia per superare l'esame di abilitazione che per essere responsabile di un incarico. Durante la collaborazione il revisore può avere un massimo di 3 tirocinanti, c'è la possibilità di cambiare il revisore presso il quale si svolge il tirocinio, si può svolgere all'estero, si può svolgere contestualmente al biennio della magistrale. Il tirocinante dovrà collaborare e mantenere il segreto professionale perché avrà a che

fare con dati sensibili. Entro 60 giorni dal termine di ciascun anno di tirocinio il tirocinante dovrà redigere una relazione sull'attività svolta specificando gli atti e i compiti cui ha partecipato con indicazioni di quali prestazioni tecnico-pratiche ha effettuato. Il soggetto viene registrato nel registro del tirocinio in cui troviamo le generalità, la data di inizio, il soggetto revisore, i trasferimenti/interruzioni/eventi modificativi. L'**esame di abilitazione** viene indetto almeno una volta l'anno dal MEF, si svolge a Roma e mira ad accertare il possesso delle conoscenze teoriche e la capacità di applicarle concretamente. L'ammissione avviene almeno con laurea triennale, tirocinio svolto e domanda al MEF. Ci sono 4 prove uno scritto su materie economico-aziendali, uno su materie giuridiche, un quesito scritto a contenuto pratico per la revisione e un orale.

Altra via è quello di sostenere l'esame per i dottori commercialisti, nella quale si ha una prova in più e si svolge più volte l'anno su base locale.

I soggetti una volta abilitati sono soggetti al controllo e ad una formazione continua, infatti ci sono programmi triennali di aggiornamento professionale con almeno 20 cfu l'anno e 60 nel triennio presso soggetti autorizzati.

Il **controllo della qualità** degli EIP (enti di interesse pubblico) e delle società a regime intermedio fanno riferimento alla CONSOB, mentre per gli enti non di interesse pubblico si fa riferimento al MEF sulla base del rischio (che aumenta se si hanno pochi incarichi o se incarichi di lunga durata) e deve svolgersi almeno ogni 6 anni per le imprese che superano detti limiti:

- Tot attivo 4 milioni;
- Fatturato 8 milioni;
- numero medio di dipendenti 50.

Analisi fatta sui documenti, es. controllando che i documenti siano veri e timbrati (caso Parmalat).

I controllori dei revisori sono persone fisiche con adeguata formazione ed esperienza in revisione selezionate in base ad una procedura obiettiva escludendo ogni conflitto di interesse infatti devono aver svolto per almeno 5 anni continuativi revisioni come responsabili, o dipendenti o collaboratori di SdR o dipendenti di amministrazioni pubbliche o enti pubblici che svolgono revisioni legale.

Devono essere soggetti che per posizione e situazione siano indipendenti infatti non si danno incarichi se si hanno legami professionali (collaborazione diretta o indiretta) o se ci sono stati nel passato l'incarico è affidato solo se i legami sono interrotti e se sono decorsi almeno tre anni, no se coniuge, convivente, parente o affine entro il 4° grado. I controlli devono verificare la conformità ai principi di revisione, l'indipendenza, il corrispettivo e il sistema interno di controllo, infine devono essere appropriati e proporzionati. Il controllato è tenuto a collaborare.

L'esito può dar luogo a delle raccomandazioni con un termine per effettuarli, sennò sanzioni.

MEF e CONSOB collaborano tra loro senza segreto di ufficio.

Proprio nel 2018 la CONSOB ha effettuato una serie di sanzioni a SdR.

Caso Thomas Cook, bancarotta nella notte, 21 mila dipendenti, calo prezzo delle azioni da 60 a 3 sterline, azienda in peggioramento, bilanci IFRS, quotata a Londra. ANALISI PARTENDO DALLA FINE PER CAPIRNE I MOTIVI

Lezione 6 26/09/2019

Il controllo delle aziende di maggiore rilevanza è affidato al MEF, mentre per gli EIP e a regime intermedio ci pensa la CONSOB. A livello europeo troviamo un organismo che si occupa della revisione che è l'EAIG cioè l'european audit inspection group che comprende le autorità di vigilanza sulla revisione dei paesi UE, questo per avere dei controlli migliori e una parità del livello di revisione nei diversi paesi anche perché l'Europa non ha dei suoi organismi che possano fare dei controlli o che possano emettere delle sanzioni, ma così facendo coordina e fa convergere tutti gli organismi che ne fanno parte e cioè permette un potere maggiore nel dialogo con gli standard setter come lo IAASB e l'IESBA e ha inoltre permesso lo sviluppo di un database.

Lo IAASB è l'international auditing e assurance standard board, mentre lo IESBA è l'international ethics standard board, quest'ultimo ha sviluppato ed emesso i principi di deontologia.

Inoltre abbiamo il CEAOB cioè il committee of european auditing oversight bodies che è l'unione di tutte le autorità di vigilanza europee, nato nel 2016, cosa simile è nata anche in USA ma qualche anno prima

rispetto l'Europa ma dopo lo scandalo Enron, l'obiettivo è lo scambio di informazioni e il coordinamento, fornisce consulenza, contribuisce all'esame tecnico dei principi di revisione e favorisce la cooperazione per la vigilanza dei revisori.

Tornando agli input possiamo definire una serie di regole per lo svolgimento della revisione e anche per l'indipendenza del revisore (legata alla definizione del compenso), le regole sono principi ispiratori/deontologici da seguire in tutte le fasi della revisione e fanno riferimento alla costruzione del codice etico Italia formato da **deontologia, segreto professionale e riservatezza**, questo è stato redatto dagli stessi organismi che redigono gli ISA Italia, cioè Assirevi, DCEC e INRL tenendo conto (cioè traducendo e adattando alla località i principi internazionali che effettivamente corrispondono anche per paragrafi); questi principi sono stati aggiornati a novembre 2018 e serviranno per le revisioni dal 01/01/2019.

In questi si dice che il revisore deve consultare il revisore precedente, il quale non può opporre il segreto professionale, inoltre il soggetto deve tenere conto di questi principi ma non a scapito della normativa e se ha dei dubbi deve chiedere al MEF o alla CONSOB.

Il **codice etico Italia** ha un testo, un'introduzione che spiega come viene formato, un glossario e due parti:

- A, che identifica il quadro concettuale dei principi deontologici, di riservatezza e del segreto professionale che è una cornice ma non un elenco esaustivo infatti non vengono presentate delle circostanze precise e non si possono applicare dei principi che vanno contro questi anche se non espressamente vietati, inoltre serve ad:
 - identificare i rischi di mancata osservanza,
 - definire la significatività di quanto identificato,
 - individuare le misure di salvaguardia per eliminare o ridurre i rischi.
- B, dove si trovano degli esempi di come si possono manifestare i principi descritti in A.

Lezione 7 01/10/2019

Nel codice etico Italia vengono riportate le **misure di salvaguardia** per il revisore facenti riferimento alla normativa per cui il soggetto deve essere abilitato alla professione, deve adempiere ai doveri di formazione continua ecc.. e quanto individuato direttamente nell'ambiente di lavoro, queste misure servono ad eliminare i rischi identificati o ridurli fino ad un livello accettabile, il che significa che al fine di verificarlo il revisore deve considerare se un terzo ragionevole e informato, dopo aver soppesato tutti i fatti e le circostanze specifiche, concluderebbe verosimilmente che l'osservanza dei principi fondamentali non sia stata compromessa. Quindi non si tratta solo di un parere soggettivo ma si tratta del parere sulla stessa situazione e gli stessi rischi dato da un soggetto terzo.

I **principi fondamentali** sono:

- Integrità = che significa non scrivere bugie nella revisione, sottolineare che il nome del revisore e della società revisionata non devono essere associate a documenti non revisionati o a informazioni ottimistiche, per cui il revisore deve essere onesto diretto e trasparente in tutte le sue relazioni professionali.
- Obiettività = non avere pregiudizi o conflitti d'interesse, cioè non vi devono essere informazioni che influenzano il suo giudizio professionale.
- Competenza professionale e diligenza = compiere il proprio lavoro con accuratezza, dopo aver acquisito tutte le nozioni per svolgerlo al meglio, qui ci si collega all'attività di revisione e all'attività di formazione continua + il fatto di essere abbastanza informati e preparati su specifici principi contabili (es. per banca).
- Riservatezza = evitare il rischio di eventuali divulgazioni di informazioni acquisite nella relazione professionale, anche non intenzionali, in situazioni che potrebbero permettere a terzi di avvantaggiarsene. Questo vincolo permane anche scaduto il termine dell'incarico, es. EIP dove vige l'obbligo di cambio del revisore, nel caso in cui lo stesso revisore si dovesse trovare a revisionare aziende simili non può dire al nuovo concorrente quanto ha fatto nel vecchio ma avrà una maggiore esperienza nel campo.
- Comportamento professionale = per la reputazione e affidabilità dei documenti di bilancio, requisito che devono avere anche il revisore/i (= buona reputazione).

Ci sono delle restrizioni anche in merito alla pubblicità delle società di revisione, es. perché non devono promettere alle aziende che si fanno revisionare di avere tassi bassi di finanziamento per via della maggiore affidabilità.

I **rischi** che vengono nominati dal codice etico sono:

1. l'interesse personale, da intendere non come il beneficio economico di un revisore singolarmente, ma vi rientra il rischio che il giudizio di revisione e l'attività dell'incarico di revisione vengano svolte e influenzate dalla dipendenza economica della società di revisione alla società cliente, cioè riguarda i casi in cui il *cliente è importante per il revisore e il compenso è significativo* per il proprio CE, per cui si ammorbidiscono i controlli o i rilievi effettuati per evitare di perderlo.
2. l'auto-riesame, il revisore *non deve esprimere un giudizio su valutazioni o poste di bilancio che in qualche modo sono state predisposte dallo stesso*.
3. promozione degli interessi del cliente, il revisore oltre a non dover divulgare le info non deve neanche fare *propaganda per far partecipare amici e familiari a futuri aumenti di capitale*.
4. familiarità, in senso proprio, non per legami familiari, ma come *rapporto di lunga data* della società cliente, quindi per la società dove non c'è l'obbligo di rotazione del revisore è il revisore stesso a riconoscerlo cambiando il responsabile.
5. intimidazione, *sia effettiva sia percepita* dal revisore, rischio che l'attività del revisore sia influenzata, la misura di salvaguardia utile è rinunciare al caso.

Il codice prevede anche il caso in cui il revisore possa incorrere in **violazioni non intenzionali**, per cui all'inizio non sembra esservi un rischio ma con il proseguire dell'incarico o con la conoscenza di nuovi fatti ci potrebbero essere più rischi o violazioni, in questi casi il revisore per eliminare la sua responsabilità deve comunicarlo. Se ci sono dei casi in cui si è incerti se c'è rischio o meno è meglio chiedere alle autorità competenti. In generale la misura di salvaguardia per prima cosa è quello di comunicare i rischi alla società cliente, cioè di favorire la trasparenza come definire anticipatamente quali sono le scelte da prendere, invece che sceglierle ad hoc, infatti a tutela del revisore è importante che tutto sia adeguatamente documentato.

Oltre al codice etico, il D.Lgs 39/2010 prosegue parlando dello **scetticismo professionale**, secondo cui il revisore partendo dalle competenze tecniche usa un approccio dubitativo cioè man mano che si raccolgono le dichiarazioni del top management e le altre informazioni, la sola ricezione non consente di accettarle ma deve metterle in dubbio. Il dubbio nasce da una serie di analisi che svolge il revisore per comporre un quadro della performance aziendale, alimentato da un costante monitoraggio sulla base della coerenza tra le informazioni, es. per i flussi di cassa previsti il revisore deve valutare molti elementi, o fair value o accantonamenti e la capacità di continuazione dell'azienda (ci possono essere anche bilanci corretti ma che si basano su un'assunzione dell'attività che è molto critica per cui l'ottenimento o meno del finanziamento può determinare la vita o la morte dell'impresa). Il revisore infatti deve saper comprendere quanto è scritto nel bilancio sulla base dei principi contabili e una volta che è a conoscenza delle regole, saprà quali principi lasciano maggiori spazi discrezionali agli amministratori e potrà comprendere le dinamiche dietro il bilancio. Inoltre deve dare una valutazione critica della documentazione da ogni punto di vista, anche sul semplice documento, tipo di carta, timbro.

Il giudizio diventa come un consiglio di investimento perché indica lo stato di salute dell'azienda anche se nella realtà il "consiglio su cosa investire" è materia degli analisti finanziari.

Il D.Lgs. 39/2010 parla anche del concetto di **rete** perché oltre alle persone fisiche che svolgono la revisione ci sono anche piccole società che si avvalgono di diversi professionisti che sono collegati da legami economici in forma societaria o in forma diversa da quella societaria, ai fini dell'indipendenza. Quando si parla di rete si parla di una struttura ampia che deve avere almeno una di queste condizioni:

- condividere i costi;
- unica proprietà/controllo, cioè un soggetto economico comune;
- condividere direttive e procedure comuni di controllo della qualità, = denominazione o marchio.

Il requisito **dell'indipendenza** prevede che il revisore deve essere indipendente dalla società revisionata e non deve essere coinvolto nelle scelte della società nel periodo della revisione, questo per evitare l'auto-riesame es. se è colui che ha spinto per un'acquisizione non deve valutare l'impairment test di quella società.